

GEN Z, al Ponchielli l'Assise del Gruppo Giovani Industriali

In un'epoca caratterizzata da cambiamenti repentini e radicali che investono il nostro modo di vivere e lavorare in ogni suo aspetto, il convegno organizzato lunedì 17 aprile dal Gruppo Giovani Industriali, dedicato alla "GENERAZIONE Z", ha offerto sicuramente diversi spunti di riflessione. L'evento è stato introdotto da un video dedicato proprio ai giovani di oggi, a come si sentono e si vedono e a come li percepiamo noi. A seguire, la relazione introduttiva del neo presidente del Gruppo Giovani Industriali, Stefano Rossi, che ha preceduto la presentazione dell'indagine "GENERAZIONE Z: GUIDA AL CAMBIAMENTO" da parte dell'ex presidente del Gruppo Chiara Ferrari. Quindi, la tavola rotonda moderata da Luca Sofri, direttore de Il Post, che ha interrogato sui temi del convegno Francesco Buzzella, Presidente di Confindustria Lombardia, Beniamino Pagliaro, autore del libro "Boomers contro Millennials" e Michele Tiraboschi, professore ordinario di diritto del Lavoro e coordinatore scientifico ADAPT. A trarre le "conclusioni" di questo evento e dei tanti spunti emersi su temi cruciali e di straordinaria attualità, l'intervento del Senatore Matteo Renzi.

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI CREMONA

SEDE

- 26100 Cremona-piazza Cadorna, 6
- telefono 03724171
- fax 0372417340
- aic@assind.cr.it

UFFICI

- 26013 Crema-via G. Di Vittorio, 36
- telefono 0373203343
- aic.crema@assind.cr.it
- www.assind.cr.it



STEFANO ROSSI ANALIZZA LE SFIDE CHE ATTENDONO, INSIEME, ISTITUZIONI E MONDO DE

«Ricostruiamo un patto generazionale»

Obiettivo strategico: rafforzarsi, crescere e dare al territorio e al Paese l'energia

GENERAZIONE Z è il titolo del convegno di oggi, è la Generazione Z, quella del 21 secolo, che oggi è cresciuta e compie 20 anni. Sono una generazione determinata a sfidare gli stereotipi, sono preoccupati per i cambiamenti climatici e si battono per un mondo più green e pacifico. Sono l'era della digitalizzazione, la tv la guardano soprattutto online, usano ancora Instagram ma sono sempre più stregati da TikTok e, 9 ragazzi su 10, adorano il 'gaming' sfidandosi ai videogames su qualunque piattaforma. Sono curiosi, hanno la mente aperta e vogliono esplorare il mondo e le culture intorno a loro senza preconcetti, preferiscono la diversità e l'inclusione. L'ambiente è la loro grande sfida: hanno una coscienza ecologica in chiave anche politica e vogliono fare uno shopping più rispettoso dell'ambiente anche se questo oggi comporta una spesa maggiore.

A destra, la platea del Ponchielli gremita durante l'evento. In basso a destra, Stefano Rossi durante la relazione introduttiva [Betty Poli]

LAVORO

Il lavoro sta vivendo una stagione di cambiamenti radicali. Le aspettative delle persone verso il lavoro sono cambiate, come imprenditori dobbiamo ascoltare come lo vorrebbero vivere, a quali condizioni. Oggi ci troviamo alla quarta rivoluzione industriale, con i processi digitali, le automazioni e l'intelligenza artificiale, tutti nuovi aspetti che modificano necessariamente le scelte dei profili professionali e delle competenze necessarie. Si

sta aprendo un nuovo orizzonte per il lavoro e per i lavoratori.

Inevitabilmente, questi processi si accompagnano a un altro piano, meno esplorato, eppure fondamentale: la cultura del lavoro che è profondamente mutata nella popolazione, fra le generazioni e i generi.

Forse dovremmo farci una domanda: noi siamo sufficientemente attrattivi per i giovani?

Nell'attuale mercato del lavoro, probabilmente asset come il 'Welfare aziendale' diventano strategici per potenziare la propria capacità di trattenere e attrarre lavoratori.

Altro aspetto è quello dei salari e dell'abbassamento delle tasse sul lavoro. La proposta di Confindustria prevede un intervento da circa 15 miliardi per i redditi sotto i 35mila euro, due terzi a favore dei lavoratori e un terzo per le imprese: si tradurrebbe in 1.200 euro in più all'anno mettendo più soldi in tasca alle persone.

Come imprenditori facciamo continui sforzi per mantenere i salari adeguati alle nuove situazioni macro economiche. È chiaro che non possiamo fare tutto da soli.

Oggi l'Italia ha bisogno di creare lavoro, lavoro di qualità, e per queste ragioni occorre dare dignità e convenienza all'occupazione, dunque una delle cose più importanti è la battaglia sul cuneo fiscale.

Dobbiamo diventare maggiormente attrattivi e far tornare in Italia i nostri giovani e diventare attrattivi anche per i giovani europei. Una valutazione andrebbe fatta anche in materia di politiche attive, su come queste vengono concepite e su come si trova lavoro.

Per supportare le nostre imprese al cambiamento ci sono tre pilastri fondamentali.

MERITOCRAZIA

Do per scontato che dobbiamo offrire ai nostri collaboratori un percorso adeguato alle loro esigenze e alle loro capacità, ma c'è un altro aspetto che ho capito essere altrettanto importante: far sentire tutti importanti, qualsiasi sia il ruolo ricoperto. L'entusiasmo di tutti è fondamentale affinché un'azienda abbia successo.

La Generazione Z si fa portavoce oggi di un'interpretazione del lavoro come percorso di carriera. Nella scelta prevalgono aspetti considerati 'immateriali' rispetto a quelli 'strumentali', ovvero fattori come la 'Credibilità', il 'Rispetto' e l' 'Equità' più che quelli organizzativi. Tutti aspetti che le nostre aziende devono tenere in considerazione. La società deve investire di più, dare maggiori opportunità ai giovani.

SOSTENIBILITÀ

Sostenibilità e transizione ecologica sono i driver di oggi e probabilmente del prossimo futuro. Sono temi centrali e imprescindibili per tutti noi ed in particolare per la Generazione Z. Stiamo vivendo un'epoca di cambiamenti particolarmente veloci, lo vediamo dal cambia-



Una nuova fase si apre

Le aspettative delle persone verso il lavoro sono cambiate: dobbiamo ascoltare come lo vorrebbero vivere e a quali condizioni

mento climatico in atto, alle situazioni geopolitiche che ci hanno destabilizzato a livello mondiale.

Uno dei modi per affrontare questi cambiamenti è aver chiaro che la transizione ecologica è necessaria. Siamo tutti attenti agli aspetti etici verso i quali tutti noi sentiamo un forte senso di responsabilità, ma le nostre società devono tener presente anche le ragioni della competitività; non tutte le imprese, oggi, sono in grado di sopportare l'impatto del cambiamento sul proprio business, ragion per cui nei prossimi anni saranno sempre necessari programmi di investimento supportati da strumenti come il PNRR. Le nuove generazioni ci chiedono opportunità che consentano loro di realizzare le proprie aspirazioni professionali e di vita. E tra queste c'è sicuramente l'accresciuta attenzione e la maggiore consapevolezza rispetto alle tematiche ambientali. Più di un giovane su due ritiene prioritario lavorare per aziende sostenibili, in-



La nostra idea di filiera sostenibile per arricchire i vostri piatti.

Il rispetto per noi viene prima di tutto. Per questo abbiamo creato la prima filiera certificata sostenibile e tracciata per l'olio extra vergine di oliva. Rispettiamo la terra e chi ci lavora, per garantire la qualità dei nostri oli, dal campo fino ai vostri piatti.

1810
zucchi.com

DA OLTRE 210 ANNI, QUESTA È LA NOSTRA IDEA DI OLIO.

Associazione Industriali
Cremona

ELL'IMPRESA
onale»
rgia necessaria



novave, tecnologiche e all'avanguardia. Il nostro Paese è ricco di aziende virtuose in questo ambito, anche se c'è ancora molto da fare; servono politiche industriali che spingano in questa direzione e che non indichino solo le tempistiche in cui farlo. Questa rivoluzione, insomma, deve avere obiettivi realistici che non pregiudichino importanti filiere italiane. Un impegno, questo, che dovrebbe coinvolgere tutti livelli istituzionali, sia nazionali sia locali.

CREMONA
Parliamo del nostro territorio. Il Masterplan 3C lo definisce 'Un territorio in cui si fabbrica in armonia'. Un territorio che coniuga la tradizione all'innovazione, la qualità e le competenze. Siamo contenti che i tavoli dell'ATS (associazione temporanea di scopo) siano partiti. L'Associazione Industriali ha voluto dare una risposta alla necessità di visione, di pianificazione, un'idea di futuro di cui il nostro territorio ha bisogno. La nostra Provincia è afflitta dal forte invecchiamento demografico, un luogo non ideale per le nuove generazioni. Attraverso il Masterplan sono stati individuati degli elementi strategici che possono trasformare il nostro territorio in un polo attrattivo per i giovani, puntando sulla formazione, hospitality, qualità della vita, cultura e svago. Il nostro è anche un territorio che oggi vanta percorsi universitari di grande rilevanza. Oltre al Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali, la nuova sede del Politecnico e del Campus di Santa Monica, che ospita l'Università Cattolica, sono e saranno sempre di più un nuovo grande punto di partenza per avvicinare nuovi giovani, provenienti da città e regioni differenti, al nostro territorio. La nostra grande sfida sarà quella di mantenerli sul territorio. Il mio gruppo si impegnerà a supporto del progetto che il nostro Presidente Stefano Allegri sta per lanciare dedicato al "CAPITALE UMANO". Un canere dedicato in particolare all'orientamento al lavoro inteso come fase cruciale nella vita dei più giovani. Dunque, guardiamo al futuro con coraggio. Cari imprenditori "futuri", che oggi siete tra i banchi di scuola, noi ci impegniamo a ricostruire un patto generazionale per ridare alle giovani generazioni la possibilità di rafforzarsi, crescere e dare al territorio l'energia necessaria. Questa è la storia che vogliamo raccontare ai nostri figli. Questo è il futuro. E noi siamo pronti all'impresa.

di Stefano Frati

Post-millennials, Digitalians o Zoomers: sono i nomi per i nati a partire dal 1997. È detta più comunemente "generazione Z", come il titolo del primo appuntamento ufficiale promosso dall'Associazione Industriali di Cremona Stefano Rossi, neoeletto presidente del Gruppo Giovani, riflette a tutto campo sulla situazione del nostro territorio e del nostro Paese, partendo proprio dalle esigenze delle nuove generazioni.

Dottor Rossi, quali saranno le priorità del suo mandato?
«In qualità di presidente mi impegnerò per far crescere i giovani imprenditori dell'associazione. Punteremo molto su quelli che riteniamo essere i due motori del presente: l'innovazione e la sostenibilità, parole chiave che dopo i ricambi generazionali stanno diventando sempre più prioritarie per le startup».

Scuola e formazione: sebbene Cremona stia diventando una città universitaria d'eccellenza, c'è ancora asincronia fra giovani laureati e il mondo del lavoro. Come si può fare per trattenere i giovani sul territorio?

«Cremona, oggi, è in grado di vantare un'offerta universitaria importante e gli ingenti investimenti della Fondazione Arvedi-Buschini sono quantomai lungimiranti. La città sta avendo una visibilità notevole: oltre alla facoltà di Musicologia il salto di qualità più sensibile è arrivato con il distaccamento del Politecnico di Milano e la recente sede dell'Università Cattolica. Il Polo di Santa Monica e il futuro campus dell'ex caserma Manfredini sono importantissimi. Ospitare questi incubatori di sapere non ci esonera da una missione precisa: vanno potenziati, unendo il mondo della ricerca a quello del lavoro. Questa integrazione si costruisce attraverso un dialogo costante ed è uno degli obiettivi che il Gruppo Giovani promuoverà con particolare coinvolgimento».

Che ruolo possono ricoprire gli Its, gli Istituti Tecnici Superiori?

«Sono e saranno sempre più fondamentali. Aiutano a comprendere ancor di più il mondo del lavoro tramite una formazione altamente specializzata. Per questo motivo desideriamo impegnarci per migliorarne la comunicazione, con il fine di interessare e attirare un numero sempre più alto di studenti. Gli Its, al contempo, hanno bisogno di cambiare volto perché i neodiplomati, troppo spesso, non ne colgono le potenzialità. Al tempo stesso terremo aperto un canale di comunicazione diretto con le aziende, così che domanda e offerta si incontrino in maniera davvero efficiente. Mi sento di fare un'altra osservazione: dovremo garantire, nel prossimo futuro, la presenza costante di una Fondazione, attiva anche quando i corsi non dovessero iniziare per carenza di iscritti. A monte, ovviamente, è necessario un concreto impegno sul territorio affinché i cicli di studio accolgano sempre il numero desiderato».

Qual è il suo giudizio sul reddito di cittadinanza? Disincentiva al lavoro o può offrire un sostegno altrimenti impossibile?

«Non condanniamo il reddito di cittadinanza, ma contestiamo un meccanismo di inserimento nel mondo del lavoro demotivante ad esso legato. Uno strumento che presenta un alto rischio di disincentivare al lavoro, dato l'elevato importo del beneficio e l'assenza di un meccanismo di cumulo con il reddito da lavoro. Per incentivare la partecipazione prevedo, tra l'altro, solo l'obbligo di iscrizione ai Centri per l'Impiego, strutture - anch'esse - che necessitano di una profonda riforma per poter garantire risultati apprezzabili nel facilitare l'avviamento al lavoro. Il mal-

GI, IL NUOVO TIMONIERE INDICA I TEMI PRIORITARI

Innovazione e sostenibilità per far crescere gli imprenditori



Stefano Rossi, Presidente dei Giovani Industriali di Cremona [Betty Poli]



FAMIGLIA

Dobbiamo concentrarci sulle politiche di sostegno

DONNE

Grave errore sfavorire chi desidera la maternità

UNIVERSITÀ

Santa Monica e Manfredini sono asset da valorizzare



funzionamento dei Centri per l'impiego è evidente, basti pensare alla fase di ricerca per la quale i profili si limitano alle affissioni invece che a farli circolare tramite banche dati. Voglio aggiungere su questo tema particolare attenzione per le politiche attive. Uno di quei nodi irrisolti che tutti riconoscono essere l'elemento di svolta nel rilancio del lavoro ma che nessuno vuole o sa correttamente affrontare. Dobbiamo essere diretti: lo Stato come intermediario nel matching tra domanda e offerta di lavoro è inefficace e spesso incapace. I Centri per l'impiego, per i quali non si riesce a fare una riforma vera, ne sono esempio».

Le nuove generazioni sono uno dei temi cardine della politica.

verse le misure economiche e di sostegno alle famiglie che è necessario mettere in campo. Se è vero che i risultati nella maggior parte dei casi si vedono nel lungo periodo, è altrettanto vero che ci sono misure che, fatte subito, permettono di verificare gli effetti in un periodo più breve. Ad esempio, le misure che rafforzano l'autonomia e l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro con ricadute sull'occupazione dei giovani oltre che sulla formazione di nuovi nuclei familiari e quindi sulla natalità, che a sua volta riduce gli squilibri futuri. Lo stesso vale per le politiche di conciliazione tra lavoro e famiglia, come gli asili nido, che favoriscono nell'immediato l'occupazione delle donne con figli ma anche la scelta di avere figli per le donne occupate».

Un tema collegato alla scarsa natalità è quello delle pari opportunità: molte donne non riescono ancora a conciliare carriera e vita familiare...

«Il problema esiste - probabilmente anche per i motivi che citavo prima - ma sono ottimista per ciò che riguarda le nuove generazioni, le quali hanno un'attenzione decisamente più spiccata nei confronti di qualsiasi forma di discriminazione. La meritocrazia - parlo dall'osservatorio della mia esperienza imprenditoriale - premia entrambi i generi, equamente. Non solo in virtù di un principio etico, ma come naturale evoluzione di un percorso di crescita maturato in azienda. Se una donna che desidera affrontare una o più maternità viene sfavorita rispetto ad un uomo, questo è senz'altro

un grave errore. I giovani lo stanno dimostrando: sono i portavoce più motivati per rimuovere e superare questi pregiudizi».

Come vede la situazione economica del 2023?

«La recente classifica delle quattrocento aziende più qualificanti del territorio mostrano che la nostra provincia, durante l'ultimo triennio, è cresciuta. Talvolta con risultati al di sopra delle aspettative. I ricavi generati sono pari a circa 18 miliardi, con una crescita media del trenta per cento. La situazione macroeconomica, però, è ancora difficile: usciamo da due anni di emergenza sanitaria dopo i quali è seguito il conflitto fra Russia e Ucraina; una guerra che, a causa dell'inflazione e del rialzo dei tassi, ha schiacciato verso il basso la ripresa. Le prospettive sembrano essere migliori: i costi energetici sono in calo e una buona parte dei comparti ha la solidità necessaria per proseguire verso una ripartenza più disinvolta. Auspichiamo che, nonostante il calo dei consumi, l'economia possa beneficiare di un'ulteriore accelerazione. Cosa accadrà nei prossimi mesi - il mio pensiero va ancora al conflitto in Ucraina - è un'incognita non prevedibile. Il tema energetico - è stato discusso recentemente dal Consiglio generale - è quello che preoccupa maggiormente gli iscritti all'associazione. In questo momento, seppur confortati da lievi miglioramenti, non possiamo che sperare in scenari geopolitici favorevoli».



Sopra, il servizio pubblicato sul numero di Mondo Padano del 14 aprile, in occasione dell'elezione di Stefano Rossi alla guida dei Giovani Industriali di Cremona

L'inverno demografico - 400mila nuovi nati, il minimo toccato dopo l'unità d'Italia - ha ripercussioni gravissime sul tessuto socio-economico del Paese. C'è un modo per invertire questa tendenza?

«I dati parlano chiaro. Eurostat stima che nel 2030 nasceranno 190mila bambini in meno rispetto al 2020. L'Italia è tra i Paesi meno fecondi d'Europa con meno di 1,3 figli per donna. La denatalità va progressivamente ad erodere la componente attiva che nel Paese produce ricchezza e che consente di finanziarlo e di farlo funzionare. La carenza di risorse, come conseguenza di più debole crescita e maggior spesa per le voci che riguardano le generazioni anziane, può rendere meno generosi gli investimenti verso le nuove generazioni, formazione, welfare attivo, strumenti di autonomia e politiche familiari tanto più in un paese con alto debito pubblico. Non possiamo aspettare e non possiamo rimandare di concentrare la nostra attenzione sulle politiche riguardanti l'infanzia e l'educazione dei figli. Per riuscirci, sono di-

CHIARA FERRARI PRESENTA I RISULTATI DELL'INDAGINE

Gli studenti chiedono più servizi, esperienze lavorative e di conoscere le opportunità (anche sul territorio)

Chiara Ferrari, ex Presidente del Gruppo Giovani Industriali della Provincia di Cremona, ha presentato i risultati di un'indagine lanciato sul territorio durante in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Cremona e Piacenza, il Politecnico di Milano, l'Informagiovani del Comune di Cremona e l'Istituto Toniolo di Cremona.

PREMESSA - L'obiettivo è stato quello di approfondire le future prospettive di carriera e/o formative, il rapporto col mondo del lavoro e il legame col territorio e con le sue aziende nei giovani cremonesi, anche nell'ottica delle progettualità future che verranno messe in campo. Sono state reclutate le scuole superiori del territorio (Provincia di Cremona, Crema e Casalmaggiore), intervistando solo gli studenti maggiorenni di 5ª superiore: 1208 partecipanti totali. Di questi, il 20% proviene da istituti professionali, il 30% da istituti tecnici e il 50% da licei.

LA SCUOLA CHE VORREI - Gli studenti chiedono quasi all'unanimità un potenziamento di infrastrutture e servizi, ma anche una maggiore offerta di attività ed esperienze che li connettano col mondo lavorativo. Tra gli aspetti ritenuti importanti da parte degli studenti, una maggior presenza di incontri con le aziende del territorio o con esperti esterni alla scuola.

FUTURO - Circa la metà degli intervistati afferma di essere ancora indeciso e di non sentirsi sicuro di riuscire a realizzare le proprie aspirazioni professionali. Poco meno della metà del campione si sente sicuro riguardo cosa vorrebbe fare nel proprio futuro professionale. Solo uno su cinque riporta di non sapere cosa vuole fare in futuro o di non volerci neanche pensare. In generale, c'è incertezza da parte degli intervistati. Si evince un fortissimo interesse per l'imprenditorialità e la libera professione; per contro, i giovani sembrano chiedere maggiore stabilità al mondo del lavoro, preferendo l'idea di un lavoro stabile ad una flessibilità lavorativa. Meno attraenti sembrano essere i lavori più fisici (operaio, agricoltore, meccani-

co), quelli del mondo politico o i lavori d'ufficio (impiegato, commercialista). Fra gli aspetti più importanti nella scelta di un lavoro il 97% degli intervistati indica la retribuzione, il 95% il bilancio lavoro/tempo libero e il 91% la flessibilità oraria. La maggioranza degli studenti afferma di essere intenzionato a proseguire con gli studi universitari. Tra questi, si evidenzia un notevole interesse per le professioni medico-sanitaria e per le attività a sfondo imprenditoriale. Solo il 15% è assolutamente certo di non proseguire gli studi. Ma, dato assai interessante per noi, uno studente su quattro afferma di aver almeno preso in considerazione l'idea di proseguire con gli studi in un ITS (istituto tecnico superiore), soprattutto tra i diplomandi degli istituti tecnici (42%) a dimostrazione che il nostro lavoro sul territorio sta prendendo la giusta direzione e deve proseguire in maniera vigorosa.

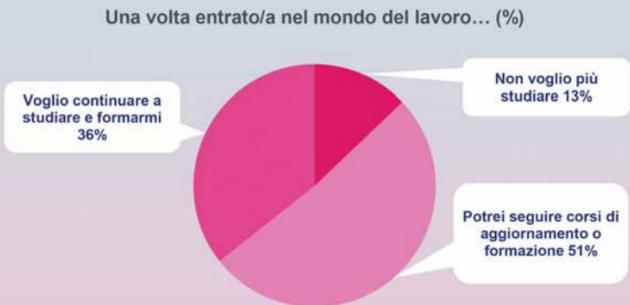
IL TERRITORIO - Da parte degli studenti intervistati emerge una sostanziale neutralità negli atteggiamenti, legata anche a una scarsa conoscenza; al tempo stesso si nota un certo interesse ad entrare maggiormente in contatto con le realtà imprenditoriali del territorio. Dato assai interessante, l'attenzione che i ragazzi dimostrano verso le nostre imprese: emerge dalla metà del campione interesse a conoscere maggiormente le aziende presenti sul territorio cremonese, per esempio attraverso testimonianze in classe, visite, e stage. Questo dato è coerente col fatto che la metà degli intervistati riporta, di fatto, di non conoscere queste aziende. Nella rappresentazione dell'industria del cremonese è importante notare come più della metà del campione non abbia un'opinione riguardo alla possi-

Gli aspetti riportati come importati dalla maggioranza degli intervistati sono la retribuzione (97%), il bilancio lavoro/tempo libero (95%) e la flessibilità oraria (91%)
Importanti anche la formazione continua (89%) e l'autonomia lavorativa (84%)

bilità di realizzazione professionale offerta dalle industrie cremonesi. Nonostante questo, una percentuale importante (20%) di intervistati indica di non avere ancora le idee chiare in merito al luogo in cui preferirebbe lavorare, solo il 9% aspira a restare in Provincia di Cremona. Non emerge, in sostanza, un forte desiderio di rimanere professionalmente radicati nel territorio in futuro, forse anche a causa della poca consapevolezza delle possibilità profes-

LA SICUREZZA DEL PROPRIO FUTURO

Solo circa un quinto (22%) dei diplomandi intervistati indica di essere sicuro del proprio futuro dopo il diploma. Emerge però un interesse della larga maggioranza a continuare la formazione anche una volta entrati nel mondo del lavoro.



IMPRENDITORIALITÀ



COS'È IMPORTANTE NEL LAVORO DI DOMANI?

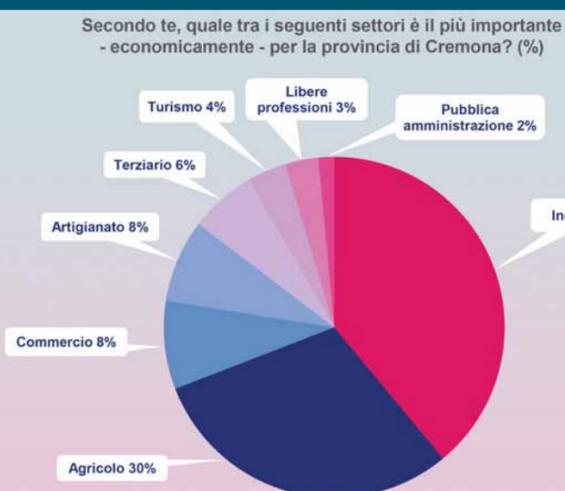
Pensando ad una futura ricerca di lavoro, quanto i seguenti aspetti sono, per te, importanti?



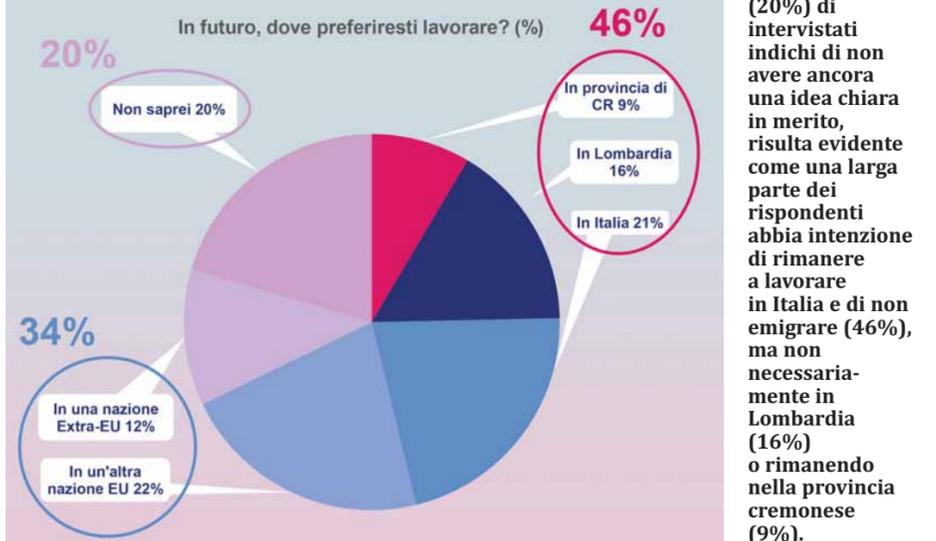
sionali. Si evince quasi una posizione 'attendista' da parte dei giovani, non ostili e neppure positivi rispetto al futuro sul territorio. Cremona resta una realtà quasi senza connotati per una grande parte della popolazione giovanile e questo probabilmente trova una spiegazione in malumori anche legati all'onda lunga del Covid e agli ultimi accadimenti mondiali che stiamo vivendo. Si apre probabilmente un ulteriore spiraglio per noi, abbiamo la possibilità innanzitutto di fare percepire il nostro territorio, di renderlo attrattivo e allo stesso tempo possiamo aiutare i giovani a risollevarsi da un certo punto di vista e a comprendere che nonostante le difficoltà 'possono farcela'. Altro margine di lavoro e spunto di riflessione per tutti gli attori economici territoriali si apre con l'ultima domanda dalla quale risulta che gli elementi da potenziare sul territorio siano le infrastrutture, la tutela dell'ambiente, il miglioramento dell'offerta formativa e in generale l'attrattiva per i giovani.

QUALI SONO I SETTORI PERCEPITI COME PIÙ STRATEGICI PER CREMONA DAI GIOVANI?

I settori industriali ed agricoli sono ritenuti come i più importanti, dal punto di vista economico, per la provincia cremonese. In confronto, pochi intervistati invece hanno ritenuto il settore terziario, il turismo, l'artigianato e il commercio come settori rilevanti nell'economia locale.



RADICAMENTO DEL TERRITORIO



LA TAVOLA ROTONDA: BUZZELLA, PAGLIARO E TIRABOSCHI "INTERROGATI" DA SOFRI SULLE DINAMICHE IN ATTO

La sfida: non subire, ma gestire i cambiamenti

Distanze culturali e differenze fra generazioni da ridurre, orientamento e investimenti da re-

di Stefano Frati

“La creatività è importante quanto l'alfabetizzazione”: l'aforisma del sociologo Ken Robinson potrebbe essere il denominatore comune che lega una parte delle riflessioni ascoltate durante “Generazione Z”. «Quando si affrontano questi discorsi – le parole introduttive sono del moderatore, Luca Sofri, direttore de “Il Post” – i conflitti fra generazioni sono sempre inevitabili. Le accelerazioni degli ultimi decenni sono state così tante da allargare la forbice che separa le distanze culturali: la differenza fra me e mia figlia ventenne sono molto più ampie di quelle fra mio padre o mio nonno. I giovani vengono raccontati, talvolta, con luoghi comuni nei quali i giovani stessi non si riconoscono».

C'è ancora un cambiamento ancora in corso? Cosa sta succedendo nei rapporti fra generazioni? Le prime domande sono a rivolte a Francesco Buzzella. Secondo il presidente di Confindustria Lombardia, è mutata soprattutto la parte valoriale: una volta esisteva il lavoro, la famiglia e il tempo libero era messo un po' da parte. L'attrattiva esercitata dalle aziende, oggi, risulta essere un fatto-

Requisito determinante

Il giovane di oggi vuole mettersi in gioco, esser valorizzato, portare in azienda la propria persona e le proprie intuizioni

re qualificante per le imprese. Il territorio cremonese, secondo una indagine commissionata nell'ambito del Masterplan 3c, ha evidenziato una carenza delle infrastrutture, seppure in un contesto complessivo positivo ed efficiente. I profili professionali sono diventati un tema non solo regionale, ma nazionale: non ci sono né barriere legislative, né carenza di capitale umano. Ciò che manca è l'orientamento rivolto ai giovani. «C'è stata una sorta di disallineamento – aggiunge Buzzella – fra il mondo dell'Industria 4.0 e della digitalizzazione, entrambe transizioni tecnologiche, e i tecnici deputati a svilupparle. L'Italia ha solo il 25 per cento di laureati e in quel 25 per cento solo un quarto si dedica alle specializzazioni scientifiche. Sebbene la supremazia della cultura umanistica sia un tratto distintivo del nostro Paese, la tecnica avrà un peso sempre più rilevante. Non è sufficiente iniziare piani di innovazione se manca poi il carburante per far muovere quel motore: è come spingere sul bonus al 110 per cento senza avere un numero adeguato di imprese in grado di costruire i ponteggi. Ecco che la visione del Masterplan, appena citata, che possono sofferire alla poca durata dei governi. Orientamento, quindi è la parola chiave. Soprattutto perché l'azione di oggi porteranno risul-

tati concreti non prima di quattro-cinque anni. Il capitale umano deve essere coltivato investendo adeguatamente per tenere il passo, in parallelo con il rinnovamento tecnologico. Un esempio: mi sono imbattuto in una campagna di informazione sugli Its. Capitale investito: 100mila euro. Una cifra che per la Lombardia, regione che conta dieci milioni di abitanti, è del tutto irrilevante. Gli sforzi in atto devono fare leva su qualche milione».

Secondo la narrazione dominante che rivoliamo ai giovani – domanda Sofri – sembra verrà consegnato loro un mondo precario, pieno di situazioni difficili. In che relazione sono precarietà e flessibilità?

Secondo Michele Tiraboschi, professore ordinario diritto del Lavoro e coordinatore scientifico Adapt, associazione di studi sul lavoro fondata nel 2000 da Marco Biagi, «il tema del lavoro



proporre alcuni paradigmi del passato, regolati a livello legislativo – l'articolo 18, il reintegro sul posto di lavoro, la stabilità – significa guardare a un insieme di schemi vuoti, che appartengono a un mondo che non esiste più. Un terzo della popolazione è in età pensionistica: pensare di sviluppare il lavoro esclusivamente su modelli giuridici e legislativi non è utile. La cosa più preoccupante è il curriculum di moti giovani, costruito talvolta da mansioni esercitate in nero o da tirocini senza un piano formativo di base. Una buona parte dei giovani

conosce il lavoro attraverso queste modalità: la legislazione è rigorosissima, ma pochi la rispettano. Il problema è molto radicato e profondo: i centri per l'impiego e gli assetti istituzionali, impegnati in continui cambiamenti legislativi – un fare e uno smontare che appare come la tela di Penelope – non risolve ciò che esiste in altri Paesi: un'azione organica, strutturale e di sistema che aiuta i giovani ad entrare e realizzarsi pienamente nel mercato del lavoro. Il formare le persone non significa il piegare il sistema educativo alle esigenze dell'azienda. Tutt'altro: vuol dire coltivare il valore e la qualità dell'individuo, missione che dev'essere svolta non dalla legislazione ma dalla famiglia, dal territorio e dalla credibilità delle istituzioni».



che non è cambiato, invece, è la poca efficienza con la quale utilizziamo gli strumenti che fanno da ponte fra formazione e mondo del lavoro. I tirocini, gli apprendistati e l'alternanza scuola-lavoro sono stati impiegati troppo spesso per abbattere il costo del lavoro, senza applicare l'idea per la quale sono stati pensati. È fallita l'idea che l'azienda possa essere un luogo di cultura, dove si crea valore. Se l'impresa non diventa luogo di scambio e generatore di conoscenza, i processi didattici, pedagogici ed educativi non possono mettersi in moto. Il lavoro non è più l'occupazione di un posto – una condizione sociologica che è cambiato già dopo l'avvento del fordismo – ma il lavorare per progetti condivisi e principi comuni. Pensare di ri-

Nelle immagini, alcuni momenti della tavola rotonda. In basso, da sinistra, Francesco Buzzella, Luca Sofri, Beniamino Pagliaro e Michele Tiraboschi

[Betty Poli]

L'intervento di Beniamino Pa-

in atto per rendersi al passo coi tempi. La volontà del libro è stata quella di guardare ai fatti e ai numeri: ho raccolto le osservazioni di Riccardo Barbieri, da quest'anno direttore generale del Tesoro: dal 2030 al 2045 la spesa pensionistica arriverà al 18 per cento. Ciò significa che sarà molto difficile spendere per altro. Le pensioni continueranno a essere erogate ma i tagli, in virtù della classica coperta corta, intaccheranno tutto il resto. I redditi dei Millennials non saranno in grado di sostenere le pensioni dei Boomers,



enti
lizzare

almeno fino al 2045, anno in cui ci sarà un miglioramento. Perché? Perché in quella data - ne beneficeranno le persone entrate nel mondo del lavoro dopo il 9 luglio del 1992 - è cambiata la retribuzione pensionistica, calcolata non più sul modello retributivo, ma su quello contributivo. Questo dato dà l'idea dell'inerzia, dei tempi necessari per far accadere i cambiamenti. Sarebbe curioso spiegare ad un bambino (o ad un alieno) perché fino al '92 si è andati in pensione con la retribuzione dell'ultimo stipendio». Lo scenario evocato da Buzzella, a commento di quanto descritto, è impietoso: «Di fronte ad una popolazione di 60 milioni, l'Italia ha una percentuale di giovani equivalente a quella di una nazione con 30 milioni di abitanti». «O c'è un senso di responsabilità nazionale - conclude Tiraboschi - indipendente dal consenso elettorale, o nemmeno l'impresa può modificare questi trend macroeconomici». La chiusura di Sofri è accompagnata da una citazione: «Sono pessimista, ma me ne dimentico sempre», seguito dalla rievocazione del convitato di pietra: «Stiamo parlando di cose che chiamano in causa un assente, il senatore Renzi. Il quale non potrà cavarsela attribuendo la colpa a quelli venuti dopo». Lo scenario del prossimo futuro è delineato nuovamente dalle

Un'azione di sistema

Formare le persone vuol dire coltivare il valore e le qualità dell'individuo, missione che dev'essere svolta dalla famiglia, dal territorio e dalle istituzioni

parole del professore bergamasco: «Nessuno si sta facendo carico di costruire le professionalità richieste del mercato della cura, sempre più fondamentali per i nostri anziani e i nostri disabili. La quarta rivoluzione industriale, la robotica e l'intelligenza artificiale stanno cambiando e svuotando molti comparti lavorativi. È un dato che non deve spaventarci: nel dopoguerra quasi tutti erano dediti all'agricoltura e quei lavoratori che abbiamo perso durante gli anni Sessanta si sono riversati nel settore manifatturiero. Non è dissimile da ciò che sta accadendo oggi: le nuove professioni si stanno indirizzando sempre più verso il terziario avanzato e i servizi. Uno dei punti che non mi ha mai convinto del Jobs Act è la disintermediazione, il poco peso affidato alle rappresentanze, da sempre emanazione e parte attiva della vita del territorio. Se tagliamo questi soggetti chi si occupa di far vivere le riforme, chi si prenderà la responsabilità di costruire il nostro futuro? Questo è un tema da riportare al centro della discussione. È paradossale che il Ministero del Lavoro sia solitamente affidato ad un tecnico e non a una figura di espressione collegata con le categorie produttive e i lavoratori. La concertazione e il dialogo sociale sono davvero morti?».

MATTEO RENZI SPIEGA PERCHÈ LA PROVA PIÙ DIFFICILE PER L'ITALIA È LA DENATALITÀ

Le civiltà finiscono con la crisi demografica, questo è il problema

di Stefano Frati

«V i parlerò delle mie conclusioni, raccontandovi ciò che ho imparato oggi, senza avere la pretesa di interpretare l'opinione degli altri». L'intervento del senatore Matteo Renzi, nonostante il quadro complesso emerso dopo il colloquio fra Sofri e i tre ospiti, è improntato alla positività: «Desidero spiegare perché dopo questo dibattito ne esco straordinariamente ottimista. Il mondo sta cambiando ad una velocità impressionante e non c'è più confine fra vero e virale. Quando vediamo le foto del Papa, di Trump o di Macron, elaborate da algoritmi di intelligenza artificiale e scopriamo che sono foto false, non possiamo che fare riferimento a quel venticinque per cento di persone che crede alle fake news. Dobbiamo capire, innanzitutto, cos'è la verità. Non è certo la domanda più pressante che gli industriali di Cremona rivolgono a loro stessi, ma è un tema cruciale dell'informazione e della politica. Ho apprezzato le considerazioni del professor Tiraboschi perché rappresentano una critica vera. Il problema, a mio avviso, non è la norma ma è l'incapacità di adeguarsi ai cambiamenti in corso: l'intelligenza artificiale, la sostenibilità, il nuovo mercato del lavoro. Chi durante gli anni Ottanta reclamava una nuova coscienza ecologica veniva schernito, ma oggi ci rendiamo conto che avevano ragione. Bisogna avere il coraggio di dire, però, che per salvare il pianeta è necessario un mix fra le centrali nucleari di nuova generazione e le fonti rinnovabili. Non è pensabile riproporre quella cultura ideologica che arrivava a ipotizzare scenari di decrescita sostenibile. Il mondo cambia e fa sorridere che il Garante della Privacy abbia bloccato Chat Gpt: si pensa di frenare o cambiare l'innovazione tramite decreto? Io non sono né un Boomer né un Millennial, ma faccio parte di una generazione a sé, definibile con le parole di Alberto Arbasino: 'le brillanti promesse, i venerati maestri e nel mezzo - mi scuso, ma sto citando un grande intellettuale - il solito stronzo'. Sono nato nel 1975: in quell'anno in Italia nascevano più di un milione di bambini. Nel 2022 ne sono nati meno di 400mila. Questo non è un declino demografico, è un abisso che ha ripercussioni sul Prodotto Interno Lordo, sul carico delle pensioni e sulle aspettative delle nuove generazioni. Le civiltà finiscono con la crisi demografica. Quante volte ne sentite parlare? Poco, e con un po' di svegliatezza. Questo è il problema vero, che ha la priorità sulla sostenibilità ambientale e sulle crisi economiche. Gli imprenditori in sala ricorderanno, durante la mia stagione al governo, le critiche rivolte al mio operato. Erano indirizzate quasi esclusivamente alla gestione dell'immigrazione e si diceva che stessi favorendo un'invasione. I numeri dicono il contrario. In quell'anno, il 2015, la Germania accoglieva otto volte le persone che accoglievamo noi: 1 milione e 200mila persone contro le nostre 160mila. L'accoglienza operata da



Il Senatore Matteo Renzi sul palco del Ponchielli durante il suo intervento [Betty Poli]

Angela Merkel fu filtrata in modo scientifico, con una particolare attenzione verso i siriani. Sarà un caso - Renzi, in questo frangente, compie un perfetto esempio di cherry picking - ma il vaccino ad mRNA per il Covid-19 è il frutto di borse di studio assegnate a due immigrati turchi emigrati in Germania. È grazie a questa rivoluzione che da qui al 2030 saremo in grado di prevenire forme di infarto e cancro ora inguaribili». «Il mondo - prosegue l'ex primo mi-

nistro - ha priorità che l'opinione pubblica che non sembra voler approfondire. Nel 2017, sebbene fosse inferiore a livello assoluto, il nostro Pil pro capite era in media con quello tedesco. Ecco ancora presente, come primo elemento chiave, il tema della demografia. Come si può ripartire se la percentuale dei gio-

vani italiani - lo teneva ben presente Francesco Buzzella - è quello di una nazione da 30 milioni di abitanti? I ragazzi se ne vanno? Fanno bene: la vera scommessa della politica non è trattenerli qui ma, all'interno di un mondo iperconnesso, è quella di offrire loro un argomento per farli tornare. La politica deve promuovere e disegnare città che siano attrattive, costruite pensando all'offerta culturale, ai servizi, all'eccellenza del cibo, alla qualità di vita e ad un tessuto industriale - penso al Polo Cosmetico di Crema o al comparto agricolo di Cremona - in grado di rendere le città di provincia capaci di attirare chiunque: un giapponese, un cinese, un pakistano o un americano. Una delle leggi che ricordo con particolare orgoglio è quella sugli incentivi promossi nel 2016 (100 milioni per la Legge di Bilancio del 2017, Ndr), una sorta di flat tax sui redditi dei cervelli rientrati in Italia. È un provvedimento che sul nostro territorio ha portato profondi investimenti». Una nota conclusiva sul Jobs Act: «È stato considerato il Male perché, secondo l'opinione di allora, avrebbe precarizzato il lavoro, al pari della Legge Biagi e della Legge Treu. La precarizzazione del lavoro non l'ha portata il governo Renzi, viene dalla realtà». Le ultime riflessioni si sviluppano su dati solitamente poco considerati, a dimostrazione di quanto i grandi temi globali manchino dai dibattiti nazionali: «L'India è oggi il Paese più popoloso al mondo; la sola Nigeria sarà più grande dell'intera Unione Europea; l'Indonesia conta più abitanti di Francia, Germania e Italia. Non ultimo: Lula è sempre più vicino alla Cina di Xi Jinping che non agli Usa di Biden. È facile capire, quindi, che il nuovo mondo multipolare non funziona come quello che abbiamo immaginato fino a qualche decennio fa».

«Quello che manca come collante unificante - è l'accorata coda dell'intervento di Renzi - è un'idea positiva della politica. Il mio è un inno di amore per la politica, l'unico luogo attraverso il quale si può esercitare una visione di lungo periodo, con pensieri concentrati sul futuro del Paese e non rivolti al chiacchiericcio quotidiano. Provate a credere nella politica nonostante tutto e nonostante tutti».

Da inverno ad abisso

Nel 1975 nascevano più di un milione di bambini. Nel 2022 ne sono nati meno di 400mila. Questo ha la priorità sulla sostenibilità ambientale e sulle crisi economiche perché ha ripercussioni sul Prodotto Interno Lordo, sulle pensioni e sulle aspettative delle nuove generazioni



Quattro curiose espressioni del Senatore Matteo Renzi durante il suo intervento a conclusione del convegno dei Giovani Industriali [Betty Poli]

